

I LINGUAGGI DELL'EDUCAZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

“In educazione ci sono tre linguaggi, questo l'ho detto tante volte. Il linguaggio della testa, cioè il linguaggio delle idee e dell'intelletto, del pensiero; poi il linguaggio del cuore: imparare a sentire bene, ... e terzo, il linguaggio delle mani: fare. Pensare, sentire e fare”.

Il papa ci parla di tre linguaggi: oggi ci soffermiamo sul terzo, **il linguaggio delle mani, del fare.**

Le mani di Gesù

Un uomo, camminando, parlava con se stesso come fanno di solito coloro che nella vita non hanno amici con cui confidarsi.

- Ecco - diceva -, nessuno è più povero di me; avevo un cappello e me l'ha portato via il vento; avevo un mantello e me l'hanno rubato; avevo un bastone e ho dovuto bruciarlo per farne fuoco; avevo una ciotola per il cibo e la bevanda e il fiume me l'ha portata via; non ho che le **mani** per raccogliere acqua da bere. C'è al mondo qualcuno più povero di me?

- lo fratello.

L'uomo si volta e vede davanti a sé il Signore in abito da pellegrino.

- Io sono più povero di te. Tu, se hai sete, puoi raccogliere acqua con le **mani**: io no, perché me le hanno trafitte.

La frase del Papa e linee guida per un commento

L'immagine delle mani, del fare, ritorna spesso nella Bibbia. Pensate che l'espressione “*mano di Dio*” ricorre circa trecento volte e indica la passione di Dio per la vita comunicata al mondo e all'umanità e il suo coinvolgimento per renderla piena.

Dio con le mani crea, si prende cura, sostiene, libera, agisce con potenza, salva, benedice, ma anche giudica, corregge, condanna e punisce.

La storia che abbiamo letto ci dice che le mani di Gesù portano il segno indelebile del suo amore per noi: è morto in croce per noi, è stato trafitto per noi ... non c'è amore più grande! E a partire proprio da questo mi sono chiesto: quante cose possiamo fare con le nostre mani? E non solo con le mani! Le nostre mani possono fare molte cose: prendere appunti, accarezzare, stringere la mano dell'amico/a per dire “io ci sono”, possono aiutare, possono disegnare ... ma allo stesso tempo possono fare anche molte cose negative: possono digitare e condividere ciò che non va condiviso, possono picchiare, possono rovinare ...

Le mie mani possono fare del bene, ma allo stesso tempo anche del male e sono sempre le mie mani. Sono io che decido come usarle. E allora capiamo bene che i tre linguaggi di cui parla il Papa non vanno separati: se ho usato correttamente la mia intelligenza, se assieme ci ho messo amore ecco che faccio – opero il bene invece se non ho pensato prima di fare, se l'amore non è il mio stile di vita ecco che faccio – opero il male, tante nostre azioni negative ci sono perché faccio senza pensare, faccio senza capire che la persona che ho davanti va rispettata, va amata.

Con le mie mani posso veramente essere un artigiano, un creatore di cose belle.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a usare bene il linguaggio delle mani, del fare ... pensando prima di fare, ma soprattutto facendo guidato dall'amore. **Padre Nostro**